

**INFRASTRUTTURE.** Il ministro: «Non è una priorità per il nostro Paese»

## Passera «boccia» il Ponte e scoppia la polemica

### ROMA

●●● Basta tasse. Il governo sta lavorando per scongiurare un nuovo aumento dell'Iva in autunno e, per evitare di pesare ancora sulle famiglie italiane, punta tutto sull'operazione spending review. «L'obiettivo rimane confermato», ha sentenziato Corrado Passera. Il ministro dello Sviluppo economico non poteva essere più chiaro di così: «Non credo che la cosa da fare adesso» sia introdurre nuove tasse. «L'ammontare del peso fiscale è molto elevato e non vedo spazio per ulteriori interventi», ha sottolineato, anche se allo stesso

tempo un taglio «non è al momento pensabile». La partita si gioca quindi ora tutta sul taglio della spesa, a partire dal mondo politico dove c'è parecchio da sforbiciare: «La politica ha creato migliaia di entità e società sia attaccate ai ministeri che agli enti locali. In questo grande mondo ci sono circa diecimila entità parapolitiche e ci sono miliardi da recuperare con coraggio e determinazione», ha evidenziato il ministro.

Le priorità devono essere chiare e, al contrario della Salerno-Reggio Calabria, sulla quale Passera è pronto «a mettere la faccia», il fatidico

Ponte di Messina non sembra affatto esserlo. Sullo Stretto una scelta definitiva ancora non è stata fatta (e tra le valutazioni in corso c'è anche quella delle penali che lo Stato sarebbe costretto a pagare), ma Passera ha ribadito di non considerarla «tra le infrastrutture prioritarie a cui dedicarsi». Da qui al 2015 il governo intende attivare investimenti infrastrutturali per oltre 100 miliardi, ma il Ponte non è nell'elenco delle grandi opere. Parole che hanno sollevato il tradizionale e inevitabile polverone di polemiche, sia da parte di chi, come l'ex ministro Altero Matteoli, critica il governo per l'abbandono del governo, sia da parte di chi invece, come Felice Belisario dell'Idv, avrebbe preferito una presa di posizione ancora più netta contro la realizzazione del Ponte.

## EMERGENZA ALLA REGIONE

SOLDI FINITI, CACCIA A 70 MILIONI. L'ASSESSORATO AL LAVORO HA GIÀ SOSPESO LE AUTORIZZAZIONI AGLI AIUTI

# In Sicilia si ferma la cassa integrazione I sindacati: un disastro, sarà battaglia

**La Uil: da qui a fine giugno sono già fissati, solo a Palermo, incontri con 30 aziende ma a nessuna verrà data risposta. L'allarme di Confindustria.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● La Regione ha sospeso il pagamento della cassa integrazione in Sicilia. In attesa di trovare i soldi necessari a coprire il fabbisogno per tutti i lavoratori usciti dalle aziende in crisi e dagli enti di formazione professionale, l'assessorato al Lavoro ha comunicato che non verranno accettate nuove richieste e che chi già riceve gli ammortizzatori sociali non potrà avere proroghe. Il sistema è fermo da lunedì. Gli Uffici provinciali del lavoro hanno informato i sindacati, che ieri hanno subito annunciato la protesta in tutta la Sicilia.

## I lavoratori a rischio

È esplosa l'emergenza cassa integrazione. Da una settimana all'assessorato al Lavoro si va a caccia di fondi: lo Stato ha concesso quest'anno 20 milioni, la Regione ne ha messi altri 6 ma ne ha già spesi da gennaio a fine maggio 63 per pagare la cassa integrazione a oltre 6 mila fra dipendenti delle aziende in crisi e personale degli enti di formazione. Inoltre sono state già autorizzate nuove immmissioni in cassa integrazione che costerebbero altri 15 milioni: «Sono dipendenti che avrebbero dovuto iniziare a ricevere l'assegno in questi giorni. Bisognerà verificare se rischiano» commenta Giovanni Puccio della Uil.

La sospensione ha due effetti. Le aziende che d'ora in poi vanno in crisi non possono contare sulla cassa integrazione: fino a quando non si troveranno altri soldi, i lavoratori non percepiranno assegno per il periodo in cui resteranno disoccupati. E siccome normalmente la cassa integrazione viene con-

cessa per «pacchetti» di mesi, chi è già nel sistema non percepirà più l'assegno alla scadenza del periodo concordato. La Regione, si dice in gergo, non decreta più: «Significa - spiega Puccio - che ogni volta che un'azienda chiama i sindacati per concordare mobilità e cassa integrazione, gli Uffici provinciali del lavoro firmeranno un documento in cui si precisa che la Regione non è responsabile del mancato pagamento. E si pensi che da qui a fine giugno sono già fissati, solo a Palermo, incontri con 30 aziende. A nessuna verrà data risposta».

## Il maxi buco

Già la scorsa settimana la dirigente del dipartimento Lavoro, Anna Rosa Corsello, aveva scritto all'assessore anticipando che «in mancanza di nuove risorse dovrà essere immediatamente interrotta la cassa integrazione». La dirigente avvertiva anche che «tenuto conto delle attuali tensioni sociali, connesse con la grave crisi economica, non può escludersi che dalla interruzione derivino serie refluenze di ordine pubblico». Alla Regione hanno calcolato che servano dai 60 ai 70 milioni. E le tensioni sociali stanno già covando: «Se si pensa - spiega Mimma Calabrò della Fisascat - che solo per Migliore a Palermo ci sono 269 cassintegrati, 250 per Max Living e 36 per Elauto, si capisce cosa potrebbe succedere se il sistema si fermasse definitivamente. Il commercio e il terziario non reggerebbero questo ulteriore aggravarsi della crisi». Il problema è che

la crisi galoppa e i soldi sono sempre meno. Confindustria segnala che nel primo trimestre dell'anno il ricorso alla cassa integrazione è aumentato del 125%. E, oltre a quelli delle aziende in crisi, il sistema ha dovuto aiutare anche i dipendenti degli enti di formazione visto che i corsi non sono iniziati: 2.500 persone già in Cig e altrettante pronte a entrarvi. Ecco perché l'Inps, che eroga le somme messe a disposizione da Stato e Regione, ha bruciato in 5 mesi il budget di un anno.

## I sindacati

Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente all'assessore Beppe Spampinato, insediato da dieci giorni. La Uil, col segretario Claudio Barone, va all'attacco: «Quest'anno lo Stato ha messo a disposizione della Sicilia la metà dei fondi rispetto all'anno scorso. E comunque molto meno rispetto a quanto dato alle altre Regioni. Noi chiediamo che i lavoratori della formazione vengano sganciati dalla cassa integrazione e che lo Stato preveda per loro altri aiuti. Di questo passo ogni azienda in crisi procederà direttamente con i licenziamenti. Questo sta già avvenendo nei call center e non possiamo consentirlo. Stiamo organizzando una giornata di protesta di tutti i cassintegrati siciliani». Ma Spampinato ha convocato per oggi un nuovo vertice: «Stiamo verificando delle soluzioni per sbloccare alcuni fondi. La sospensione è solo un provvedimento temporaneo».



1 Beppe Spampinato, 2 Claudio Barone

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**Criminalità.** Anche una «white list» nel protocollo rinnovato ieri

## Viminale-Confindustria: rating di legalità alle imprese

**Marco Ludovico**  
ROMA.

■ La scommessa sulla difesa della legalità è una sfida quotidiana: ogni impegno va confermato, rilanciato e rinnovato. Così hanno detto e fatto ieri il ministro dell'Interno e Confindustria. Anna Maria Cancellieri e il delegato del presidente Giorgio Squinzi per la legalità, Antonello Montante, hanno firmato il nuovo protocollo a distanza di due anni da quello siglato il 10 maggio 2010 tra Roberto Maroni ed Emma Marcegaglia.

Senza volare troppo alto, il Viminale snocciola i dati sull'attuazione della vecchia intesa: in due anni sottolinea «l'ampia adesione delle imprese» e, in concreto, la sottoscrizione di 20 accordi locali, più altri in corso di firma. All'inizio di quest'anno, poi, nasce il Documento sulla legalità che, tra l'altro, indica modalità e contenuti delle *vendors list* (elenchi di fornitori) e la tracciabilità dei flussi finanziari. «È scattato un processo a volersi sentire, tutti, dalla parte giusta: quella della legalità» sottolinea Giuseppe Procaccini, capo di gabinetto.

Ma il percorso innescato dalle battaglie storiche di Confindustria Sicilia sul codice etico, guidate da Montante e Ivan Lo Bello, non poteva fermarsi qui. Non è mero formalismo burocratico se nel testo del nuovo protocollo si parla di «rinnovo e

integrazione degli impegni». Ci sono, infatti, almeno due fronti aperti di recente nella guerra alle infiltrazioni mafiose, sfide tutte da combattere. L'istituzione delle *white list* presso le prefetture, cioè l'elenco delle imprese interessate agli appalti pubblici che non hanno traccia di contatti con la criminalità organizzata. E l'applicazione, al più presto, del *rating di legalità* - idea lanciata proprio da Montante - un criterio per definire, incentivare e valorizzare anzitutto sul piano dell'accesso al credito le imprese che hanno comportamenti non solo irreprensibili sul piano della legalità, ma anche virtuosi e impegnati nei confronti della lotta al racket e alle altre pressioni di Cosa Nostra. Del *rating*, peraltro, si sta discutendo proprio nel disegno di legge sulla corruzione ora all'esame del Parlamento. Mentre sulle *white list* nelle prefetture occorre spingere ancora per farle decollare presto. Alla firma del protocollo l'impegno del Viminale è testimoniato anche dalla presenza di tutti i vertici: oltre al sottosegretario Carlo De Stefano, i prefetti Antonio Manganello (Dipartimento Ps), Alessandro Pansa (Affari interni), Angela Pria (Libertà civili), Luciana Lamorgese (Personale) e Paolo Tronca (Vigili del fuoco).

Il delegato del presidente di Confindustria sottolinea che

«tanto è stato fatto e tanto c'è da fare. Ma certo più imprese sane ci sono, meno concorrenza sleale rimane in campo. Così si scardina quel consorzio illegale fatto di criminalità organizzata, servizi illeciti alle imprese, assunzioni di favore, finanziamenti occulti e infiltrazioni malavittose nelle aziende».

C'è di più. Nella battaglia per la legalità, Confindustria si mette in mostra anche nei risultati raggiunti. «Nelle prossime settimane sarà attivata sul sito internet di Confindustria un'apposita area dedicata alla legalità. Contiene anche l'applicativo con cui le associazioni aderenti potranno comunicare in via elettronica i dati degli operatori coinvolti nel progetto di legalità e l'elenco on line delle imprese aderenti e dei rispettivi fornitori» annuncia Montante. «L'attivazione di questo strumento consentirà di dare finalmente avvio alla fase di adesione delle imprese con modalità elettroniche - aggiunge - dando concretezza ed efficacia anche in termini di impegni al progetto».

Il ministro dell'Interno apprezza «il rapporto solido e la crescita insieme che caratterizza il nostro legame con Confindustria» ma sottolinea soprattutto «la presa di coscienza sulla legalità che ci chiama tutti: è la chiave di volta - sostiene Anna Maria Cancellieri - per liberarci dalle difficoltà, con una

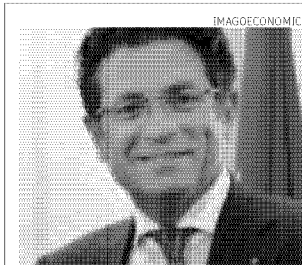
consapevolezza che ci restituisce fiducia e speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA FIRMA

Cancellieri: chiave di volta affinché il Paese possa alzare la testa. Montante: più imprese sane sul mercato e meno concorrenza sleale

### L'ACCORDO



IMAGOECONOMICA

### Le due novità

■ Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri e il delegato del presidente di Confindustria per la legalità Antonello Montante (foto) hanno rinnovato ieri il protocollo di legalità. Nel documento sono state inserite due novità: le *white list*, elenchi di imprese non soggette a rischio di inquinamento mafioso, e il *rating di legalità*, un meccanismo che premia le imprese sane facilitandone l'accesso al credito bancario

# «Europa, dieci giorni per decidere»

Allo studio l'idea di consentire all'Efsf l'acquisto di titoli pubblici sui mercati

**Gerardo Petosi**

LOS CABOS. Dal nostro inviato

Le conclusioni del G-20 premiano gli sforzi di mediazione di Mario Monti. Vince la linea italiana della crescita che non pregiudica l'equilibrio dei conti e si rafforza l'azione del premier in vista dell'incontro di venerdì a Roma con Merkel, Hollande e Rajoy, un «utile passaggio» prima del Consiglio europeo di fine giugno. Sarà ora anche più facile per Monti convincere la Merkel sulla necessità di trovare un meccanismo che consenta ai Paesi virtuosi come l'Italia penalizzati dagli spread di non essere assaliti dai mercati. Monti nella conferenza stampa di chiusura non è entrato nel merito della proposta anticipata dal Financial Times perché il fondo salvastati Efsf possa acquistare bond di Paesi periferici come Spagna e Grecia. Problema ha precisato Monti che non si pone per l'Italia e per la Spagna limitatamente alle banche (sul punto il premier ha smentito un articolo pubblicato dal Daily Telegraph).

Il premier si sarebbe speso dentro e fuori le riunioni perché l'integrità e la stabilità dell'Eurozona venisse salvaguardata spezzando, come recita il comunicato dei Venti, quel «circolo vizioso tra i

debiti sovrani e le banche». Enunciazioni di principio, si dirà, ma dietro alle quali si intravedono già primi impegni concreti condivisi dai Paesi Ue, dagli Stati Uniti e dai Brics. Impegni per lo sviluppo e l'occupazione che rappresentano la vera emergenza europea e sui quali «sono attese decisioni», preannuncia Monti, «nei prossimi dieci giorni» con una tappa di «avvicinamento» con l'incontro

a quattro Monti-Merkel-Hollande-Rajoy di venerdì prossimo che

dovrà preparare il Consiglio europeo del 28 e 29 giugno.

Nessun riferimento, invece, nel G-20 a misure per evitare l'alta lena degli spread (solo un abbozzo di idee, ha precisato il ministro delle Politiche comunitarie, Enzo Moavero) in quei Paesi che hanno attuato riforme strutturali rimanendo vittime degli spread. Non era quella la sede per tali decisioni

e poi, chiarisce Monti, «certe technicalities le dobbiamo discutere noi europei al nostro interno». Ne aveva parlato in un articolo anche il Financial Times, attribuendo al premier italiano un progetto per calmierare gli spread attraverso un intervento dell'Efsf. Si tratta di dotare il fondo salva-Stati della possibilità di acquistare direttamente sui mercati i titoli di Stato di Paesi in difficoltà per ridurre le tensioni sui tassi d'interesse. Potrebbe essere uno dei piatti forti del menù del consiglio europeo di fine mese, ma il condizionale resta d'obbligo.

Quel che è certo è che la delegazione italiana si è impegnata affinché nel comunicato finale del G-20 venisse posto l'accento sulla crescita. Monti invita tutti a non perdersi in «dibattiti ideologici» su come perseguire la crescita, se con uno stimolo alla domanda o con politiche strutturali che non comportano ulteriore indebitamento come vorrebbe la Germania. Si tratta, secondo Monti di «mantenere politiche dell'offerta strutturalmente corrette ma c'è anche bisogno di domanda per alimentare le economie che miglioreranno con le riforme. E questa do-

manda, in una prospettiva di offerta, è bene che sia costituita il più

possibile da domanda per investimenti quindi privilegiando l'investimento rispetto al consumo, ivi incluso l'investimento pubblico». Quanto al negoziato vero e proprio, sarebbe stato proprio Monti, nella serata di lunedì, a disinnescare quello che si preannunciava già come un «regolamento di conti» tra il presidente americano Barack Obama, preoccupato per l'effetto contagio dell'Eurozona sull'economia Usa (e sulla sua rielezione) e i leader dei Paesi europei, primo fra tutti la Merkel. Alla fine i leader hanno preferito godersi i fuochi d'artificio offerti al presidente messicano Calderon in onore degli ospiti stranieri e rinviare la riunione al giorno successivo, ossia ieri. Visi più rilassati e una notte in più hanno fatto quasi un miracolo anche se non sono riusciti a modificare i problemi di fondo che restano immutati. Del resto lo stesso Monti, pur senza usare le parole molto dure del presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso («noi europei non accettiamo lezioni da nessuno») parla di una consapevolezza all'interno del G-20 che «l'Eurozona è un problema serio ma non è l'unico motivo di squilibrio nell'economia globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PRECISAZIONE

Il premier: per l'Italia non si pone l'ipotesi del bailout, mentre per la Spagna il problema riguarda soltanto il settore bancario

# «Lavoro, ora il sì poi modifiche»

## Squinzi: la riforma è una boiata, ma va approvata prima del 28

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Arriva in Confindustria, all'assemblea dell'Andil, gli industriali dei laterizi, dopo un colloquio con il presidente del Senato, Renato Schifani: «L'ho sentito molto preoccupato per l'incertezza politica». E aggiunge: «In effetti c'è una situazione di grande preoccupazione per la crisi, in un quadro politico sconcertante. Ci auguriamo di poter superare questo momento senza ulteriori traumi».

È l'Italia, sottolinea Giorgio Squinzi, che sta peggio degli altri Paesi, con gli italiani «costretti a tirare la cinghia». È in Italia che si sta assistendo a un calo forte della domanda interna, perché «abbiamo voluto rientrare dal deficit in modo troppo rapido, sproporzionato rispetto alle nostre forze, deprimendo i consumi».

E poi passa in rassegna gli interventi del governo: la riforma del mercato del lavoro e il decreto sviluppo, che il presidente di Confindustria definisce «per la ripartenza». «Vorrei moderare i toni per non aggiungere ulteriori complicazioni», premette. Ma poi il giudizio è tranchant, in negativo: «la riforma del lavoro è una vera boiata. Però non possiamo prendercela che così, perché ci dobbiamo

presentare all'incontro europeo del 28 con il testo approvato. Mi auguro che dopo ci sia la possibilità di tornare nel merito e di ottenere qualcosa di diverso, inserendo correttivi».

E anche il decreto «per la ripartenza» lascia a desiderare: manca il credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione, «il ministro Passera mi ha detto che è stato cassato dalla Ragioneria, ma ci rimetterà mano nei prossimi mesi, con determinazione». Il giudizio definitivo arriverà dopo il varo in Parlamento: «delle 283 pagine mi sono fermato a leggerne una trentina, già mi faceva fumare la testa. C'è qualcosa di positivo, ma dobbiamo ancora capire».

Alcuni aspetti positivi riguardano l'edilizia: «La ripartenza del paese non può che avvenire in questo settore che permette una crescita virtuosa in quanto è ad alta densità di manodopera e basso contenuto di importazioni», ha detto Squinzi, che ha aggiunto con tono scherzoso: «su Twitter ci saranno già le battute sul mio conflitto di interessi, ma ciò che affermo è una realtà», ha detto il presidente di Confindustria, numero uno della Mapei, azienda chimica che ha come riferimento l'edilizia. Il mercato italiano ha avuto un calo del 25%, una situazione di una gravità

mai vissuta negli ultimi 60 anni. Ed è l'Italia che va male, «che ha problemi grossi», mentre altri paesi come la Germania, il Belgio, la Polonia, la Russia, gli Emirati, hanno ripreso. Squinzi, quindi, ha indicato una serie di priorità alla politica, a partire dalla riforma della burocrazia:

«Ho nove stabilimenti in Italia e 51 all'estero, fuori per un ampliamento servono 60-90 giorni, allo porte di Milano ci sono voluti 8 anni». E anche sul fisco bisogna intervenire: «il più esoso, complicato e inaffidabile d'Europa», ha detto Squinzi, aggiungendo che «il sommerso non emerge controllando barche e targhe dei Suv, ma con una chiara convenienza fiscale sulle detrazioni, tema su cui ho sempre insistito, anche con il governo Prodi». Altro tema il credit crunch, «tema di cui parlo quotidianamente con il presidente dell'Abi».

L'Italia deve rimboccarsi le maniche, ma anche la Ue deve andare avanti, per far nascere gli Stati Uniti d'Europa. Serve, secondo il presidente di Confindustria, una Banca centrale che abbia poteri sul modello della Fed americana, politiche coordinate su welfare, energia «dove noi italiani abbiamo costi superiori del 30%», fisco ed infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro.** Replica al presidente di Confindustria: «Si ricrederà»

# I partiti al Governo: sprint condizionato ai cambiamenti

**Davide Colombo**  
**Claudio Tucci**  
ROMA

I partiti della maggioranza hanno dato la loro disponibilità al Governo ad approvare il disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro entro la *deadline* del Consiglio Ue del 28 giugno. Ma chiedono un'intesa vincolante all'Esecutivo su una serie di questioni: dalla soluzione del problema dei lavoratori esodati, agli ammortizzatori sociali, alla flessibilità in entrata.

Al termine dell'incontro con Elsa Fornero i primi a chiarire che la soluzione politica potrà arrivare solo oggi, con la risposta del Governo, sono stati i due capigruppo, Dario Franceschini (Pd) e Fabrizio Cicchitto (Pdl), mentre Gianluca Galletti, dell'Udc, ha detto che il nodo esodati «è una priorità ma noi non leghiamo alla soluzione di questo problema il nostro voto positivo».

Quello che i partiti chiedono è un atto legislativo, starà al Governo scegliere di che tipo, per garantire soluzioni certe sia alla questione esodati sia al pacchetto di emendamenti che i due relatori, Giuliano Cazzola e Cesare Damiano, hanno messo a punto. Se oggi la soluzione individuata sarà ritenuta adeguata si apre la strada in discesa per il varo del Ddl: giovedì si riunirà la capigruppo per decidere la nuova calendarizzazione dell'iter a Montecitorio con l'obiettivo di fissare la discussione generale in Aula

lunedì prossimo, 25 giugno, giornata in cui il Governo porrebbe la questione di fiducia da votare martedì, poi seguirebbe l'esame degli ordini del giorno e il voto finale mercoledì 27 giugno.

Ieri sera al termine del vertice politico Elsa Fornero, il collega Piero Giarda (Rapporti con il Parlamento) e il viceministro Michel Martone si sono intrattenuti a Montecitorio con alcuni tecni-

ci della Ragioneria generale dello Stato. Il ministro Fornero era arrivata fiduciosa all'incontro dopo la sua informativa al Senato sugli esodati, con l'apertura su una nuova platea di lavoratori da salvaguardare e l'avvio di un confronto tecnico permanente sulla fase di transizione della riforma previdenziale. Fornero ha difeso la riforma del lavoro dagli ultimi attacchi, come quello del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che ha definito il testo come una boiata: «Sono sicura che si ricrederà». Al termine dell'incontro s'è poi detta certa del «senso di responsabilità» dimostrato dalla maggioranza.

Fuori sacco il Pdl ha presentato nel corso dell'incontro i propri emendamenti con la richiesta di modifica, tra l'altro, delle norme sui contratti a termine. In particolare si chiede di chiarire che un dipendente a tempo indeterminato di un'agenzia di somministrazione possa svolgere delle «missioni a termine» in altre imprese. Senza cioè che queste missioni si-

ano computate nei 36 mesi consentiti come massimale per il lavoro a termine. Nel mirino anche l'apprendistato, con una richiesta che punta ad ampliare il numero delle imprese che non hanno il vincolo della stabilizzazione "forzosa" degli apprendisti (attualmente fissato al 50%, che scende al 30% nei primi 36 mesi).

Per il Pd, come ripetuto anche ieri da Cesare Damiano, è fondamentale rinviare di un anno l'introduzione dei nuovi ammortizzatori sociali (l'Aspi) e migliorare la mini-Aspi per i precari. Sul fronte esodati invece la presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro, ha apprezzato l'intervento del ministro Elsa Fornero: «Parole utili». E per l'ex ministro del Lavoro, il pidellino Maurizio Sacconi, vanno salvaguardati gli esodati. Ma conciliando «sostenibilità finanziaria e sostenibilità sociale». E se il capogruppo dell'Udc in Senato, Gianpiero D'Alia, ha definito «onesto» la ricostruzione della querelle sul numero di esodati fatta dal ministro Fornero, per Stefano Pedica (Idv) sarebbe meglio «esodare Fornero». Critico anche il giudizio del capogruppo della Lega Nordin Senato, Massimiliano Fedriga: «Più che in riforme, Fornero è maestra in controriforme». E dalla Cgil è arrivato un secco no a nuove «tagliole»: «va trovata una soluzione previdenziale per tutti», ha detto il segretario confederale, Vera Lamonica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDITORIALE (33829)

Legge regionale per lo sviluppo

## Tagli e investimenti ora tocca alla Sicilia

Carlo Alberto Tregua

Sappiamo perfettamente che la XV legislatura è in agonia e notiamo che i deputati regionali sono all'affannosa rincorsa per dotarsi di strumenti utili alla loro eventuale rielezione. Essi contrastano la riforma costituzionale che ridurrebbe da 90 a 70 il loro numero.

Se da un punto di vista umano il citato comportamento sembra legittimo, dal punto di vista dell'interesse generale è, invece, deprecabile, per il semplice motivo che viene totalmente ignorato lo stato di difficoltà in cui vivono i siciliani. È sotto gli occhi di tutti il degrado di servizi pubblici regionali e comunali e l'arretramento del sistema economico con la chiusura di migliaia di imprese e la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro.

La tragica fotografia è chiara. Però il ceto politico e quello burocratico non se ne rendono conto. Ognuno è attaccato alla propria sedia (leggasi privilegio) e nessuno la vuole mollare.

Il governo Monti ha approvato il decreto Sviluppo che leggeremo prossimamente nelle sue parti. Spicca il taglio della pianta organica del 20 per cento di dirigenti e dipendenti della Presidenza del Consiglio e del ministero dell'Economia e l'invito agli altri ministri di procedere analogamente.

Monti ha promesso di tagliare poco ma tanti privilegi, in modo da scontentare tutte le parti. Se qualcu-

no non protesta, vuol dire che non è stato toccato. Procede inoltre al taglio della spesa per beni e servizi, inducendo Stato, Regioni e Comuni ad acquistare sulla base dei prezzi della Consip Spa, per evitare che lo stesso prodotto venga pagato a prezzi differenti nelle varie parti d'Italia.

Il decreto riordina, ancora, una parte delle agevolazioni alle imprese, eliminando quelle che non servono al loro sviluppo ma al loro mantenimento in uno Stato assistenziale e quindi non competitivo.

Vi è poi la leva che riguarda le ristrutturazioni degli immobili, elevando la detrazione dal 36 al 50 per cento. Questa agevolazione vale solo per i privati perché, com'è noto, le imprese che ristrutturano i propri immobili possono dedurre i relativi costi al cento per cento.

Torniamo alla Regione. Disperiamo che sia capace di fare una legge strutturale per l'avvio della ripresa economica. Tuttavia la nostra proposta è positiva, confidando in un sussulto di onestà politica che dovrebbe prendere i deputati uscenti. La proposta riguarda l'elaborazione e l'approvazione, in brevissimo tempo, di una legge che aiuti il decreto sviluppo nazionale per la ristrutturazione di immobili con l'utilizzazione della bioedilizia.

Visto che fiscalmente la detrazione è consentita per il 50 per cento fino a 96 mila € di spesa e, ripetiamo, il 100 per cento per le spese delle imprese, la legge regionale dovrebbe prevedere la sua presa a carico degli interessi

necessari per i mutui, che si stimano essere nella misura fra il quattro e il cinque per cento.

I mutui per che cosa? Per mettere gli stabili siciliani in condizioni di sicurezza in caso di sisma, fino a 7,5 gradi della scala Richter. Dunque, una legge regionale per la messa in sicurezza degli immobili, utilizzando la bioedilizia.

Serve una seconda legge regionale, per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio. È inutile elencare dove, perché i Comuni hanno gli elenchi e dovrebbero preparare i progetti esecutivi per ottenere i finanziamenti necessari. Ricordiamo al riguardo che i Comuni possono attingere alla Cassa depositi e prestiti i fondi necessari per gli investimenti, a tassi molto bassi.

Una terza legge regionale dovrebbe riguardare il Piano per la produzione di bioenergia. Esso coinvolgerebbe le associazioni degli agricoltori, i sindacati e le industrie di trasformazione dei prodotti vegetali in carburanti.

Mettere insieme questi soggetti significa attivare un processo di decine di miliardi di euro e la creazione di decine di migliaia di posti di lavoro.

Sorge la domanda: da dove prendere le relative risorse? La risposta è nota: tagliare la spesa pubblica improduttiva, più volte elencata in questi fogli e che non ci stancheremo di riproporre.

Saper fare e fare: ecco cosa manca al ceto politico siciliano.

Il costruttore (in passato minacciato da Cosa nostra) sostituisce Russo e ha la delega alle Infrastrutture e alla mobilità

## Si insedia il nuovo assessore Vecchio In progetto un'unità di crisi a costo zero

Si pone come obiettivo di lasciare chiarezza ai successori attraverso due-tre progetti

PALERMO - Ha poco tempo, ma non sembra farsene un cruccio Andrea Vecchio, l'assessore che ha preso il posto di Pier Carmelo Russo alle Infrastrutture e alla mobilità. Forse l'unico rimpianto che potrà avere, una volta decaduto il mandato, sarà quello di non essere riuscito a eliminare l'asfissiante apparato burocratico della Regione.

E ieri, nella sua prima conferenza stampa, l'imprenditore prestato alla politica ha voluto sottolineare davanti ai giornalisti proprio questo aspetto: "Lavorando

con costanza e celerità anche il fattore tempo può risultare un aspetto secondario. Ed è proprio in quest'ottica che abbiamo individuato alcuni obiettivi prioritari che speriamo di raggiungere da qui a qualche settimana".

Così, non avendo "lunga vita,

siamo come i condannati" nella propria agenda di lavoro ha inserito "due o tre progetti" che però "ci permetteranno di lasciare grande chiarezza ai successori". Vuole lasciare traccia di sé e del suo operato, "io non sono un politico - ha ribadito, il costruttore di professione minacciato da Cosa nostra - sono sempre stato un uomo contro. I politici scrivono sempre le loro promesse sulla lavagna di ghiaccio così quando si scioglie non si vede più ciò che c'era scritto".

Il suo primo passo sarà, quindi, quello di istituire uno sportello informatico [sosimpresa@regionesicilia.it](mailto:sosimpresa@regionesicilia.it) a "cui potranno rivolgersi coloro che hanno problemi con la Regione". Il riferimento non è solo alle imprese che vantano crediti verso l'amministrazione, ma riguarda anche i cittadini. Inoltre sarà istituita un'unità di crisi, una struttura che coinvolgerà le associazioni di categoria, il cui scopo è di venire a capo delle criticità. "Il tutto a costo zero". Con l'unità di crisi "avremo la possibilità di conoscere gli elenchi dei progetti che

giacciono qui da tempo, di conoscere le migliaia di cattedrali nel deserto e le svariate opere incompiute disseminate sul territorio regionale".

Tutti buoni propositi cui fa da contraltare il rilassamento della Giunta di Governo che non si riunisce già da parecchi giorni, rinviando le decisioni su alcune importanti questioni. Fra queste, la proposta avanzata lo scorso 6 giugno dall'allora assessore Russo, sulla riprogrammazione dei fondi ex Gescal (art. 3 legge 1/2012, interventi di edilizia e di riqualificazione urbana), che attiverrebbero nell'immediato 86 milioni di euro di risorse statali.

Marina Pupella

---

**Si prospetta  
di conoscere  
i progetti in sospeso  
e le opere incompiute**



## Sprechi

80 consulenti,  
1 ogni 23 dirigenti

**1 ogni 15 dirigenti.** In Lombardia non solo hanno 217 dirigenti, 1.603 in meno rispetto alla Sicilia, ma ha anche solo un consulente ogni 15 dirigenti

# Giunta, personale e consulenti per l'apparato spreco di 700 mln

Alla Regione Siciliana anche nel 2012 non basta l'enorme numero di dipendenti

PALERMO - "Sono in cerca di assessori ma per accettare l'incarico mi chiedono un'assicurazione sulla vita". Commentava ironico il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, mentre qualche giorno addietro assumeva l'interim all'Energia, dopo le dimissioni dell'assessore Giosuè Marino. Eppure il supergovernatore, capace di portare a termine il quinto rimpasto di giunta in quattro anni di governo e di annunciare le dimissioni a luglio e nuove elezioni in autunno, ha assicurato compensi da 8 mila a 14 mila euro fino a settembre, rinnovando tre incarichi ad altrettanti uomini di fiducia. Sono solo le ultime di 18 consulenze assegnate da Lombardo dall'inizio dell'anno ad oggi, spendendo solo lui 388 mila euro.

I nomi li pubblichiamo in queste pagine, insieme a quelli di assessori e dirigenti regionali che, malgrado i tagli in bilancio e le polemiche sulla casta, non hanno perso il vizio di tenere alti i costi della politica. Dietro la Presidenza, ad esempio, seguono i 9 incarichi del dipartimento Interventi infrastrutturali per l'Agricoltura, rimpinguati dagli ultimi cinque consulenti del neo dirigente Dario Cartabellotta, chiamati tutti insieme appassionatamente per "attività di studio e ricerca del Progetto Centro di Ricerche Ibleo in agro di Vittoria", 20.570 euro ciascuno fino a novembre.

Il lettore potrà scorrere in basso i nomi di 43 consulenze, valide per il 2012, che si aggiungono alle 21 già pubblicate il 5 gennaio, come i 5 consulenti della Commissione regionale Lavori pubblici e gli incarichi a titolo gratuito che, con i 6 di oggi, salgono in tutto a 11. Virtuosismo di pochi assessorati. L'occhio vigile del Qds segue con costanza questi fatti e, dopo i "botti" del 2010 quando anche il Tg1 della Rai richiamò il nostro "lavoro certosino" su "La carica dei consulenti alla Regione", e quelli dell'anno scorso con un totale di 206 incarichi per una spesa di 3 milioni di euro, a metà 2012 scopriamo numeri che suonano già allarmanti: 80 consulenze per una spesa di 972.360 euro. Si tratta di uscite reali per le casse della Regione che già superano i 967 mila euro previsti nel Bilancio 2012 per esperti, consulenti e incarichi esterni vari. Il vecchio vizio di tagliare in bilancio per poi spendere effettivamente il doppio a fine anno: nel 2011 si prevedevano uscite per 1,6 milioni, ma alla fine la spesa raddoppiò. Di questo passo siamo sicuri che anche a fine 2012 - nonostante il taglio in bilancio

di 630 mila euro - ne vedremo delle belle.

Intanto è sempre utile confrontarci con la Lombardia, una Regione che governa quasi la stessa estensione di territorio in chilometri quadrati rispetto alla Sicilia, ma il doppio di abitanti. Da quelle parti hanno già deciso che per tutto l'anno si serviranno solo di 15 esterni per una spesa di 477.140 euro, cioè meno della metà di quanto la Sicilia ha speso in sei mesi.

D'altronde cosa ci si potrebbe aspettare da una Regione, come la nostra, che continua a dare lavoro a 17.637 persone rispetto alla Lombardia che ne conta appena 3.168? In Lombardia bastano 217 dirigenti per far funzionare, spesso molto bene, la Regione più ricca d'Italia, in Sicilia 1.820 dirigenti sembrano non bastare mai.

Proprio in queste settimane, ad esempio, è uscita la notizia che il dipartimento Energia ha nominato 4 esperti con compenso ciascuno di 3.790 euro, per "vagliare entro 15 giorni i curricula di 13 consulenti che dovranno affiancare i Comuni nella progettazioni di impianti ad energia rinnovabile e far fronte alle nuove competenze del Piano energetico". Alle proteste dei sindacati che chiedevano nomine interne, il dirigente Gianluca Galati ha risposto: "Ci siamo rivolti all'esterno perché ci occorrono professionalità di alto livello". Ergo: la Regione ritiene di non avere alte professionalità tra i propri dipendenti.

Purtroppo è risaputo che Palazzo d'Orleans e Palazzo dei Normanni siano la benedici della politica italiana. "Francamente credo che la mia indennità sia appena decente per l'attività che svolgo come presidente della Sicilia, a me interessa solo avere una vita dignitosa", diceva Lombardo alla stampa lo scorso dicembre, in risposta alle critiche sulla casta. Peccato però che con i suoi 27.347 euro lordi mensili sia il governatore più pagato d'Italia, con annesso appartamento privato nel palazzo della Regione. In compagnia dei suoi 12 assessori il governo siciliano costa in tutto 2 milioni e 438 mila euro l'anno. La Lombardia, con quattro assessori in più spende poco meno di 500 mila euro, inclusa l'indennità di Roberto Formigoni che percepisce 4 mila euro mensili.

Un posto da onorevole all'Assemblea regionale siciliana, invece, vale più di qualsiasi altro scranno di Regione: 20.730 euro lordi, inclusi diaria e rimborsi vari, cui si aggiungono 4.166 euro a testa per attività

di supporto ai deputati, per di più dopo il commovente taglio di mille euro deciso lo scorso anno, ma che non ha cambiato di molto le spese per questa legislatura. E viene il dubbio che il voto anticipato in Regione annunciato da Lombardo, così come la mozione di sfiducia di Pd, Udc e Pdl contro il governatore, siano mosse strategiche per far saltare la riduzione da 90 a 70 seggi attualmente al vaglio di Montecitorio.

Testi e tabelle di  
Massimo Mobilia

### I DATI PARLANO

**679,2 milioni €**

spesi in più dalla Regione Siciliana rispetto alla Regione Lombardia per i consulenti, il personale e la giunta

**495.220 €**

quanto spende di più la Regione siciliana rispetto alla Lombardia per consulenze esterne nel 2012

**65**

gli incarichi esterni assegnati in più dalla Sicilia rispetto alla Lombardia per l'anno in corso

**388.000 €**

quanto ha speso fino ad oggi la Presidenza della Regione siciliana per consulenze nel 2012, la somma più alta tra tutti gli altri assessorati e dipartimenti

**1,9 milioni €**

quanto spende in più quest'anno la Sicilia rispetto alla Lombardia per pagare le indennità della giunta regionale

**633.000 €**

il taglio nel Bilancio di previsione 2012 per consulenti, esperti e incarichi vari di assessorati e dipartimenti regionali rispetto al Bilancio di previsione 2011

## Tra le consulenze: "analizzare i problemi della famiglia" Stipendi di tutto rispetto assicurati ad avvocati, architetti, ingegneri, ma anche a un teologo e a diversi diplomati

Ancora loro: avvocati (9), architetti (8) e ingegneri (7), sono le professionalità più numerose tra i consulenti esterni chiamati dalla Regione per il 2012. Ma tra laureati e curricula di tutto rispetto si trovano, però, anche semplici diplomati chiamati a ricoprire ruoli importanti: è il caso dello studente messinese, Francesco Micali che, con la sola maturità classica è stato incaricato dalla Presidenza ad "organizzare la sede operativa di Messina, per informare la cittadinanza delle zone alluvionate e progettare la ripresa economica e sociale del territorio", 18.460 euro pubblicati nella puntata precedente. C'è anche un "teologo" tra gli affezionati consulenti di Lombardo: si tratta di Pietro Garonna che resterà in sella fino a settembre a 8.263 euro da giugno a settembre, per "analizzare le problematiche volte a favorire strategie di sviluppo dei valori della giustizia, legalità e solidarietà sociale che tengano presente la persona e la famiglia", di cui non si capisce l'effettiva utilità. L'incarico si somma a quello che ha già avuto da gennaio a marzo, quasi 13 mila euro.

Fortuna che per salvare la "Zelkova sicula", pianta rara che cresce solo in Turchia e nel siracusano, è stato stoppato all'ultimo momento un concorso per individuare un consulente che avrebbe ricevuto 150 mila euro. Sarebbe stata una figuraccia irreparabile. Resta salva però la "valorizzazione del germoplasma in collezione presso il vivaio Federico Paulsen - Centro regionale per l'Attività di vivaismo nel settore agricolo", affidata dal dipartimento Interventi infrastrutturali per l'Agricoltura a Stefania Campesi e Simona Puglia, dal 2009 al 2013 per 23.190 l'anno.

### I COSTI TRA SICILIA E LOMBARDIA

REGIONE	SICILIA 	LOMBARDIA 
<b>NUMERO ASSESSORI</b>	12	16
<b>SPESA GIUNTA</b> inclusa indennità del Presidente	€ 2.438.000	€ 498.575
Numero dirigenti	1.820	217
Stipendio medio dirigenti	€ 85.036	€ 106.488
Numero personale non dirigente a tempo indeterminato	15.156	2.805
Numero personale non dirigente a tempo determinato	661	146
<b>Stipendio medio</b> (dirigenti e non dirigenti)	€ 45.177	€ 37.712
<b>TOTALE PERSONALE</b>	17.637	3.168
<b>TOTALE SPESA PERSONALE</b>	€ 796.786.749	€ 119.471.616

Fonti: i dati sul numero del personale sono stati forniti dai dipartimenti del Personale della Regione Sicilia e della Regione Lombardia al 31/12/2011. I dati sugli stipendi sono ripresi dal sito del Conto annuale dello Stato

<b>CONSULENZE CESSATE NEL 2012</b>					
segue agli elenchi pubblicati sul Qds del 05/01/2012					
	<b>Autorità conferente</b>	<b>Consulente</b>	<b>Compenso lordo</b>	<b>Inizio incarico</b>	<b>Fine incarico</b>
1	Presidente della Regione	Giuseppe De Santis	€ 5.365	16/02/2012	31/03/2012
2	Presidente della Regione	Antonio Andò	€ 4.131	01/02/2012	31/03/2012
3	Presidente della Regione	Pietro Garonna	€ 4.464	27/01/2012	31/03/2012
4	Presidente della Regione	Biagio Semilia	€ 8.260	24/01/2012	31/03/2012
5	Assessore Attività Produttive	Giuseppe Ippolito	€ 7.498	17/01/2012	16/03/2012
6	Assessore Attività Produttive	Andrea Ciulla	€ 6.197	17/01/2012	16/03/2012
7	Assessore Attività Produttive	Linda Calogera Vancheri	€ 10.500	17/01/2012	16/03/2012
8	Assessore Economia	Vincenzo Liarda	€ 2.065	23/03/2012	22/04/2012
9	Assessore Istruzione e Formazione profes.	Giuseppe Italia	€ 6.197	16/01/2012	15/04/2012
10	Assessore Risorse Agricole e Alimentari	Giovanni Tumbiolo	€ 3.579	09/03/2012	30/04/2012
11	Assessore Turismo, Sport e Spettacolo	Alessandro Forte	€ 5.000	19/01/2012	31/03/2012
12	Assessore Turismo, Sport e Spettacolo	Massimo Grillo	€ 5.000	18/01/2012	31/03/2012
13	Assessore Turismo, Sport e Spettacolo	Giovanni D'Aleo	€ 5.000	18/01/2012	31/03/2012
<b>Totale compenso lordo</b>			<b>€ 73.256</b>		

#### SOLO SEI INCARICHI DI CONSULENZA A TITOLO GRATUITO

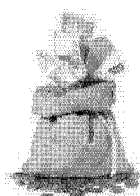
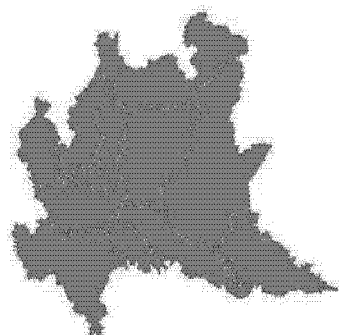
che sommati ai 5 pubblicati sul Qds del 05/01/2012, sono in totale 11

	<b>Autorità conferente</b>	<b>Consulente</b>	<b>Inizio incarico</b>	<b>Fine incarico</b>
1	Assessore Istruzione e Formazione profes.	Maurizio Arcigli	01/01/2012	31/03/2012
2	Assessore Istruzione e Formazione profes.	Giovanni Morale	25/01/2012	24/04/2012
3	Assessore Famiglia Pol. Sociali e Lavoro	Maria Virgillito	23/04/2012	22/10/2012
4	Assessore Risorse Agricole e Alimentari	Olindo Terrana	27/01/2012	30/06/2012
5	Assessore Salute	Giada Li Calzi	07/03/2012	06/06/2012
6	Assessore Salute	Michele Arcadipane	01/03/2012	31/05/2012

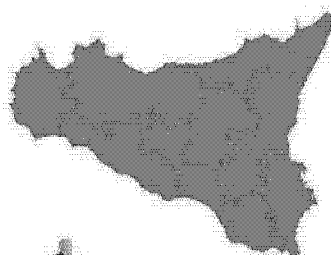
<b>SOMMA FINALE</b>	
Totale compenso lordo 43 incarichi nel 2012, pubblicati in questa pagina	<b>€ 670.361</b>
Totale compenso lordo 21 incarichi nel 2012, pubblicati nelle puntate precedenti	<b>€ 301.999</b>
<b>Totale compenso lordo 64 incarichi di consulenza nel 2012</b>	<b>€ 972.360</b>
a cui si aggiungono 5 consulenti della Commissione regionale Lavori pubblici con gettone di presenza e 11 consulenze a titolo gratuito, per un TOTALE di 80 incarichi di consulenza nel 2012	
Fonte: sito internet della Regione siciliana - rilevamento aggiornato al 15/06/2012	

<b>CONSULENZE VIGENTI NEL 2012</b>					
segue agli elenchi pubblicati sul Qds del 05/01/2012					
	<b>Autorità conferente</b>	<b>Consulente</b>	<b>Compenso lordo</b>	<b>Inizio incarico</b>	<b>Fine incarico</b>
1	Presidente della Regione	Pietro Garonna	€ 8.263	01/06/2012	30/09/2012
2	Presidente della Regione	Biagio Somilia	€ 14.632	01/06/2012	30/09/2012
3	Presidente della Regione	Giuseppe De Santis	€ 14.632	01/06/2012	30/09/2012
4	Presidente della Regione	Giuseppe Montalto	€ 14.632	01/06/2012	30/09/2012
5	Presidente della Regione	Calogero Sirna	€ 24.166	10/01/2012	31/10/2012
6	Presidente della Regione	Marco Navarra	€ 48.333	10/01/2012	31/10/2012
7	Presidente della Regione	Nicola Casagli	€ 48.333	10/01/2012	31/10/2012
8	Presidente della Regione	Enrico Foti	€ 48.333	10/01/2012	31/10/2012
9	Presidente della Regione	Michele Maugeri	€ 48.333	10/01/2012	31/10/2012
10	Assessore Attività Produttive	Giuseppe Ippolito	€ 7.498	01/06/2012	31/08/2012
11	Assessore Attività Produttive	Andrea Ciulla	€ 6.197	18/05/2012	17/08/2012
12	Assessore BBCC e Identità Siciliana	Raffaella Sara Russo	€ 2.065	31/05/2012	30/06/2012
13	Assessore Economia	Aurelio La Corte	€ 12.394	02/05/2012	01/11/2012
14	Assessore Economia	Alberto Stagno D'Alcontres	€ 31.195	02/01/2012	01/01/2013
15	Assessore Energia e Servizi Pubbl. utilità	Federico Guido Vagliasindi	€ 12.394	11/05/2012	10/11/2012
16	Assessore Istruzione e Formazione profes.	Pietro Cami	€ 24.789	12/04/2012	11/04/2013
17	Assessore Istruzione e Formazione profes.	Giuseppe Italia	€ 6.197	23/04/2012	22/07/2012
18	Assessore Istruzione e Formazione profes.	Roberto Bruno	€ 8.263	26/03/2012	25/07/2012
19	Dr. Dip. Interventi Infrastrutt. Agricoltura	Piero Virderi	€ 20.570	06/04/2012	05/11/2012
20	Dr. Dip. Interventi Infrastrutt. Agricoltura	Rosalia Mazzarella	€ 20.570	06/04/2012	05/11/2012
21	Dr. Dip. Interventi Infrastrutt. Agricoltura	Filippo Salvatore Ferlito	€ 20.570	06/04/2012	05/11/2012
22	Dr. Dip. Interventi Infrastrutt. Agricoltura	Laura Bollomia	€ 20.570	06/04/2012	05/11/2012
23	Dr. Dip. Interventi Infrastrutt. Agricoltura	Sergio Argento	€ 20.570	06/04/2012	05/11/2012
24	Dr. Dip. Interventi Infrastrutt. Agricoltura	Stofania Camposi	€ 7.730 una annualità	05/10/2009	04/10/2012
25	Dr. Dip. Interventi Infrastrutt. Agricoltura	Simona Puglia	€ 7.730 una annualità	05/10/2009	04/10/2012
26	Assessore Salute	Francesca Di Gaudio	€ 5.853	05/04/2012	30/06/2012
27	Dr. Dip. Att. Sanitarie e Oss. epidemiologico	Elisa Eleonora Tavormina	€ 18.000	29/11/2011	29/07/2012
28	Dr. Dip. Att. Sanitarie e Oss. epidemiologico	Giovanna Fantaci	€ 18.000	29/11/2011	29/07/2012
29	Assessore Territorio e Ambiente	Vincenzo Vallone	€ 12.395	01/03/2012	31/08/2012
30	Ass. Coop. Comm. Artigianato e Pesca	Maurizio Niria	€ 43.898 una annualità	02/03/2009	01/03/2013
<b>Totale compenso lordo</b>			<b>€ 597.105</b>		

## Regione Lombardia e Regione Siciliana confronto spesa per consulenze

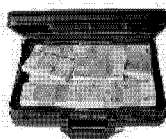
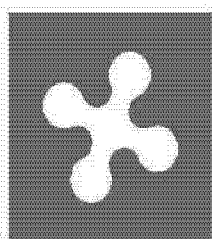


**2011**



**LOMBARDIA**  
**21 Consulenze**  
**825 mila € di spesa**

**SICILIA**  
**206 Consulenze**  
**3 mln € di spesa**



**2012**

Primo Semestre



**LOMBARDIA**  
**15 Consulenze**  
**477 mila € di spesa**

**SICILIA**  
**80 Consulenze**  
**972 mila € di spesa**

Infografica di: Massimo Mobilia

Ignorate, aumento per il momento, le continue sollecitazioni arrivate in particolare dalle associazioni

# Registro tumori: tutto bloccato

Nonostante la preveda la legge, la sua istituzione è rimasta lettera morta

ENNA - Si riaccendono i riflettori sulla (mancata) istituzione del Registro tumori per la provincia ennese. Uno strumento che, pur essendo previsto per legge e avvertito come una necessità dalla popolazione (la quale chiede di poter verificare la rispondenza dei dati statistici che, di volta in volta, collocano il territorio ai primi posti tra quelli con maggiore insorgenza di malattie tumorali), sino a oggi non è stato istituito nonostante le continue sollecitazioni messe in atto dal Consiglio provinciale che, in più sedute, ha trattato l'argomento.

La Lr n.17 del 28/12/2004, art. 127 c. 65, ha abbinato al Registro tumori integrato di Catania e Messina anche quello di Siracusa e un'ulteriore legge, la Lr del 14 aprile 2009, n° 5, ha decretato l'annessione della provincia di Enna. Ma da allora tutto è rimasto fermo.

Il consigliere provinciale Giuseppe Regalbuto (Pdl) ha chiesto al presidente del Consiglio, Massimo Greco e al presidente della Provincia, Giuseppe Monaco di inserire l'argomento all'ordine del giorno di una delle prossime riunioni del Consiglio provinciale per sancire in maniera inequivocabile e de-

finitiva il coinvolgimento della Provincia nell'attuazione del registro tumori. Il consigliere ha anche chiesto di invitare ai lavori il direttore dell'Asp di Enna, Nicola Baldari, per conoscere lo stato dell'arte dell'iniziativa.

“Il Registro tumori - ha spiegato Regalbuto - è uno strumento essenziale per la ricerca dei fattori scatenanti le patologie oncologiche e per la conseguente prevenzione, tanto che l'Ars con apposita Legge regionale ha ritenuto di istituirlo ad Enna. Ma nonostante la normativa non si è concretizzato nulla. Allo stato attuale né l'Asp né la Regione hanno provveduto alla copertura finanziaria per l'avvio e il mantenimento del Registro”.

A intervenire su questo delicato argomento è stato anche il Coordinamento delle associazioni ennesi per il Rispetto e la tutela dell'Ambiente e della salute, il cui promotore è Tonino Palma, che si è attivato per conoscere le motivazioni che ne hanno impedito l'istituzione del Registro.

“Il Registro tumori integrato - ha detto Palma - che oggi abbraccia quattro province, è funzionalmente e amministrativamente diretto da un Comitato tecnico-scientifico il cui direttore è Salvatore Sciacca, che ab-

biamo immediatamente contattato. Abbiamo rappresentato la nostra situazione territoriale, i dubbi e i timori legati alla presenza di fattori inquinanti, alcuni certi e conclamati, quali l'amianto e l'elettrosmog, altri presunti, di cui non si conoscono esattamente gli effetti che hanno avuto, negli anni, sulla salute della popolazione. Abbiamo motivato la necessità impellente dell'istituzione del Registro e l'avvio di un'indagine epidemiologica per poter misurare e mappare le patologie tumorali ricorrenti registrate nel territorio, in modo da poter eventualmente intervenire con misure di prevenzione a difesa della salute pubblica. Abbiamo offerto tutta la collaborazione necessaria per poter raggiungere nel più breve tempo possibile tale risultato”.

Mentre si aspettano sviluppi, è ferma intenzione del Consiglio provinciale di approvare un ordine del giorno con cui impegnare l'assessore regionale alla Salute ad attivarsi per l'istituzione del Registro, fornendo nel contempo all'Asp le giuste disposizioni e la copertura finanziaria.

Cinzia Nicita

# Nuovo blitz degli interinali occupato Palazzo dei Normanni

## *Bloccati i precari di Multiservizi. Polemica sulla sicurezza*

HANNO sfidato l'afia e i commessi di Palazzo dei Normanni. E, per la seconda volta nel giro di pochi giorni, i precari che chiedono l'assunzione in una società regionale hanno occupato un'ala di Palazzo dei Normanni. Violata, di nuovo, la "sacralità" del parlamento regionale. Il blitz è avvenuto a metà mattinata, con lo stesso escamotage della volta precedente: i lavoratori interinali di Multiservizi sono entrati in Assemblea dall'ingresso di piazza Indipendenza, pagando regolarmente il biglietto come turisti. Poi, penetrati nel Palazzo, hanno

messo in scena la loro protesta, indossando cappelli di paglia e urlando slogan contro i politici: «Noi vogliamo solo lavorare, siete voi la rovina della Sicilia».

I manifestanti sono stati bloccati sul piano rialzato, all'altezza della Cappella Palatina, perché i commessi hanno bloccato per tempo le rampe di scale e gli ascensori che portano al piano parlamentare. Non sono mancati i momenti di tensione: il servizio di sicurezza dell'Ars, guidato da Eugenio Consoli, ha chiesto e ottenuto l'intervento della Digos. Complice anche il gran

caldo, alcuni manifestanti hanno avvertito dei malori e sono stati soccorsi e visitati dal medico dell'Assemblea, Augusto d'Ancona. Per precauzione, è stata chiamato anche il «118»: fra i manifestanti, infatti, c'era anche una donna incinta. Il gruppo di interinali ha chiesto invano di incontrare l'assessore all'Economia Gaetano Armao e il presidente della commissione Finanze Riccardo Savona, entrambi assenti. L'occupazione simbolica di una porzione del Parlamento è cessata intorno alle 16, quando i poliziotti sono riusciti

nell'intento di far sfollare i manifestanti. Giusto in tempo per fare celebrare, con i fasti dovuti, un matrimonio in programma fra i mosaici della Cappella. E per far esplodere la polemica politica: «Troppe irruzioni in un Palazzo», dice il deputato questore Baldo Gucciardi - che è un obiettivo sensibile. C'è un problema di sicurezza da affrontare subito».

*e.la.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Noi vogliamo solo lavorare, voi siete la rovina della Sicilia” hanno gridato gli interinali a deputati e assessori

# I precari irrompono all' Ars

*La protesta della Multiservizi fa emergere il caos delle società regionali*

## L'analisi

### Le autocandidature e la crisi dei partiti

NINO ALONGI

**S**I È appena ipotizzato lo scioglimento dell'Assemblea e quindi la possibilità di nuove elezioni e subito sono comparse sui giornali le prime autocandidature.

SEGUE A PAGINA IX

EMANUELE LAURIA

**I**PRECARI di una delle partecipate dalla Regione, Multiservizi, fanno nuovamente irruzione all'Ars. Tensioni e malori hanno richiesto l'intervento di Digose "118". L'occupazione alza il velo sul caos delle società di Palazzo d'Orleans, un'amministrazione parallela che impiega 3.500 dipendenti. Tagli e accorpamenti tardano. Una riforma modellata sulle nomine "eccellenti".

A PAGINA II



Spa-fotocopia, fusioni impossibili, contenziosi: una galassia che conta 3500 dipendenti

# Stipendi d'oro e corsa al "posto" nelle società regionali regna il caos

**EMANUELE LAURIA**

NOMINE congelate, tagli e accorpamenti fantasma, personale in agitazione: la Regione parallela, quella costituita dalle società partecipate da Palazzo d'Orleans, è nel caos. È l'ultimo episodio di cronaca, l'occupazione dell'Ars da parte di un gruppo di precari di Multiservizi, alza il velo su una riforma più volte annunciata e mai decollata. Il piano di riordino, che dovrebbe portare da 33 a 13 il numero delle spa, è stato approvato nel giugno del 2011 dalla commissione Finanze dell'Ars ma non è ancora stato attuato. Per carità, le liquidazioni sono finalmente partite. Ma l'iter di snellimento di un settore che conta oltre 3.500 dipendenti — più o meno gli stessi della Regione Lombardia — è lontano dalla conclusione. E gli enti, che nel 2008 erano appannaggio di fedelissimi di Cuffaro, oggi sono un comodo rifugio per gli uomini più vicini a Lombardo.

**La mega-holding.** La fusione fra Multiservizi (pulizia degli ospedali), Biosphera (parchi e riserve) e Beni Culturali (custodi di musei e monumenti) è una operazione-monstre che sta conoscendo una fase di stallo. I sindacati chiedono garanzie per i dipendenti, circa 2000, che dovrebbero passare attraverso un delicato processo di licenziamento e "contestuale" riassunzione nella nuova Sas. Ma le difficoltà di accordo hanno spinto i sindacati sul piede di guerra, mentre l'intero cda di Beni Culturali — unica azienda sana fra le tre che vanno a fondersi — si è dimesso improvvi-

samente. In questa vicenda si innesta la vertenza degli "interinali" di Multiservizi che chiedono la stabilizzazione, vantando alcune sentenze favorevoli. Sono ufficialmente 129, secondo fonti sindacali almeno il doppio. Le assunzioni sarebbero impedita sia dallo status di società in liquidazione di Multiservizi sia dal blocco dei nuovi reclutamenti disposto dalla giunta. Il termine del 30 giugno, per completare l'accorpamento, è in serio pericolo. Anche se Mimma Calabrò, sindacalista della Fisascat Cisl, si dice fiduciosa sul proseguimento della trattativa direttamente con la presidenza della Regione: «Attendiamo una nuova convocazione entro 48 ore».

**L'Equitalia alla siciliana.** Il 30 giugno scadrà anche il termine per l'accorpamento di Serit e Riscossione Sicilia. Storia curiosa e poco edificante di uso spendaccione dell'autonomia, quella delle due società. Riscossione Sicilia è la controllante e nasce, a metà del decennio scorso, sul modello di Equitalia. Ma mentre l'istituto nazionale sovrintende all'attività di diversi altri enti "esattori", nell'Isola Riscossione ha il solo compito di controllare Serit. Finendo per rappresentare un duplicato che in questi anni ha bruciato centinaia di migliaia di euro in indennità per il consiglio di gestione. L'ultimo presidente, Gianni Silvia, è anche il vice capo di gabinetto di Lombardo.

**L'Irfis in panne.** Da sei mesi il nuovo "gioiello", diventato per intero di proprietà della Regione, è bloccato per la mancanza di una governance. All'istituto di me-

diocredito punta Gaetano Armao, per garantirsi un futuro post-assessoriale: per agevolare questa nomina, Enzo Emanuele ha lasciato il posto di presidente ed è diventato dg (malgrado una condanna in appello dalla Corte dei Conti), ed è stato demolito il tetto di retribuzione per i vertici fissato in 50 mila euro annui. Ma Armao si è scontrato sul no di Confindustria e non accetta altre destinazioni come la Serit. In corsa c'è Francesco Maiolini, ex dg di Banca Nuova. L'assemblea dell'Irfis, che dovrebbe eleggere il nuovo presidente è stato rinviata *sine die*.

**La "Servizi" dalle uova d'oro.** Sicilia e-servizi è stata messa in liquidazione dopo una gestione a dir poco allegra che ha garantito stipendi d'oro ai dirigenti e incarichi sino a mille euro al giorno ai tecnici chiamati "a progetto". La parabola della società, nel mirino della Procura, si è conclusa (almeno per ora) quando era già pronta un'imbarcata di 125 amici e parenti di politici. È rimasto un contenzioso da 90 milioni di euro con il socio privato. El'incertezza suchi, nell'immediato futuro, dovrà gestire i servizi informatici della Regione.

**La giostra degli amici.** La saga lombardiana delle partecipate, malgrado gli annunci, rischia di chiudersi con un giro di nomine di favore. A Sicilia Lavoro, causa incompatibilità dell'ex deputato Mpa Tony Rizzotto, Lombardo ha designato la compagna di quest'ultimo, Salvina Profita. Oggi in presidenza il cda di Sviluppo Italia Sicilia, dopo l'improvviso addio dell'ambasciatore Umberto

Vattani, cui Lombardo aveva assicurato una consulenza da 44 mila euro per rendere più sostanziosa un'indennità di "appena" 50 mila euro. Si attende la nomina di un altro "fedelissimo" del governatore. Tagli e accorpamenti, intanto, si fermano davanti all'esigenza di accontentare gli amici. Prendiamol'area dei servizi dove, quasi miracolosamente, restano distinte le due società che in un primo momento si dovevano fondere: il Parco tecnologico e Sicilia e-ricerca. È solo un caso che al timone vi siano due burocrati vicini al presidente quali Marco Romano e Nicola Vernuccio?

## I casi



### LA MEGA-HOLDING

La fusione fra Multiservizi, Beni Culturali e Biosphera segna il passo fra i timori dei dipendenti



### L'IRFIS

La nuova società non decolla per mancanza della governance. Il nodo la nomina di Armao



### SICILIA E-SERVIZI

In liquidazione dopo una gestione allegra Contenzioso milionario con il socio privato

La mozione

Dopo il patto Pd-Udc, D'Alia convince il coordinatore Castiglione

## “Sfiduciamo Lombardo” anche il Pdl ora accelera

UNA breve telefonata tra il coordinatore dell'Udc Gianpiero D'Alia e il collega del Pdl, Giuseppe Castiglione, apre le porte all'Ars al voto anticipato della mozione di sfiducia al governo Lombardo. Con i berlusconiani che aprono a un testo condiviso e ad un'accelerazione dei tempi.

I due hanno messo a punto una road map di massima, che prevede un testo condiviso, anche se il Pdl ha già una mozione calendarizzata, e la richiesta della convocazione di una conferenza dei capigruppo per la prossima settimana. In questo caso si potrebbe arrivare al voto tra il 10 e il 15 luglio. Prima, quindi, delle dimissioni annunciate da Raffaele Lombardo. Ma nel Pdl scoppiano subito due grane. La prima riguarda la mozione: «Non firmerò mai una mozione assieme al Pd, il partito che fino a ieri ha governato assieme a Lombardo — dice il deputato Vincenzo Vinciullo — prima di fare questo tipo di ragionamento il Pd farebbe bene a far dimettere tutti gli uomini piazzati nei posti di sottogoverno».

La seconda grana riguarda invece le primarie di coalizione, decise dal Pdl nell'ultimo coordinamento regionale su richiesta dei ribelli Innocenzo Leontini e Fabio Mancuso: «Io sono un convinto sostenitore delle primarie tuttavia, o riusciamo ad organizzarle en-



Giuseppe Castiglione

tro luglio oppure dobbiamo scegliere un candidato di prestigio», dice Francesco Scoma. «Sostengo le primarie, ma credo che vadano fatte subito, sarebbe ingiusto chiedere ai nostri elettori di esprimere un parere in pieno agosto», aggiunge Salvino Caputo, che invita i suoi dirigenti «a non fare solo propaganda».

Sul fronte centrosinistra a tenere banco invece è la candidatura dell'eurodeputato Rosario Crocetta, mentre il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, smentisce una sua discesa in campo parlando a Bruxelles: «Ho già detto più volte, adesso lo ripeto anche in Europa. Qui avete un candidato, che è Crocetta. Quindi se c'è già lui io che vado a fare?», scherza Grasso. E Crocetta gongola.

*a. fras.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DITTAINO.** Il commissario Cicero: il territorio era stato penalizzato

## Regione, sui fondi negati il Tar dà ragione all'Asi

●●● Il Tar Sicilia da ragione all'Asi di Dittaino che aveva impugnato gli esiti del bando del Dipartimento delle Attività Produttive, allora sotto la direzione di Marco Romano, riguardo la suddivisione delle somme alle Asi siciliane per circa 100 milioni di euro. I fondi sono disponibili nell'isola grazie al Po Fesr 2007/2013. Il consorzio Asi di Dittaino benché avesse presentato 12 progetti per opere infrastrutturali era rimasto fuori dalla suddivisione dei fondi.

Adesso è tutto da rifare e soddisfatto ne dà notizia Alfonso Cicero commissario straordinario dei consorzi di Enna, Agrigento e Caltanissetta

che ricorda che il giudice amministrativo, ha sancito l'illegittimità della procedura seguita "in violazione della legge speciale e delle regole del comune buon senso amministrativo". Il Tar ha quindi riconosciuto come ar-

bitraria la procedura per l'accesso ai Fondi europei. Arbitraria anche la composizione della Commissione di valutazione. "Il territorio ennese continua Cicero - aveva subito una penalizzazione insopportabile a cui mi ero subito opposto ricorrendo al Tar". Il commissario si pone una domanda: "Cosa si nascondeva sotto tali violazioni, considerato che si trattava di una torta di ben 100 milioni di euro?". Propone un esempio

"eclatante e deprecabile. L'Asi di Agrigento era stata illegittimamente promossa ai suddetti finanziamenti per 10 milioni di euro ed aveva proceduto all'affidamento di alcuni progetti a favore di liberi professionisti senza alcuna copertura finanziaria, causando un danno all'erario di circa 650 mila euro. Una corsa agli incarichi - conclude Cicero - davvero disinvolta, a dir poco curiosa, opaca e rovinosa per l'interesse pubblico". (\*PDM\*)

**IL CONSORZIO ENNESE  
ERA STATO ESCLUSO,  
ADESSO I BANDI  
SONO DA RIFARE**

# I Grandi difendono l'euro

## Il vertice di Obama con la Ue

### Il G20 torna a parlare di crescita. Ma Merkel incalza Madrid

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LOS CABOS — I Grandi della Terra si impegnano a sostenere la crescita e l'occupazione, che sono — dicono — le priorità del mondo. In questo quadro i paesi dell'eurozona faranno la loro parte adottando «tutte le misure necessarie per salvaguardare l'integrità e la stabilità della zona euro» e «per spezzare il circolo vizioso tra i debiti sovrani e le banche». Al termine di un vertice che ha messo al centro del dibattito la crisi dell'Europa, il comunicato finale rilancia la volontà degli interessati a risolverla. L'interrogativo è se basterà tale risoluzione a convincere i mercati dove è ancora forte la spinta di chi scommette sul declino della moneta unica.

La due giorni di riunioni a Los Cabos, la cittadina nella punta estrema della Bassa California in Messico in cui si sono ritrovati i leader, capi di Stato e di governo, dei Venti paesi più ricchi della terra, lascia in sospeso la risposta. Perché al di là del comunicato finale sono emerse frizioni tra i paesi del Vecchio continente ed il resto del mondo e perché non sono mancate rigidità anche all'interno dell'eurozona con la cancelliera Angela Merkel contraria a concedere sconti alla Grecia dopo il voto che ha segnato la vittoria del partito europeista. Merkel ha ieri confermato anche le sue posizioni in materia di rigore e crescita: a Los Cabos ci siamo impegnati a «risolvere la crisi del debito attraverso una combinazione di misure di consolidamento fiscale e a sostegno della crescita» e a «rafforzare la cooperazione europea», ha detto la cancelliera sottolineando che sulla questione c'è stato consenso

«unanime» e che le discussioni sono state animate da «spirito di cameraderie». «Serve più Europa e i mercati si aspettano che ci muoviamo insieme» ha aggiunto spiegando che la comunità globale vuole che tali sforzi «abbiano successo». Merkel ha però sottolineato che ci sono state discussioni sulla crescita e sulla supervisione bancaria europea: «La crescita non è solo una questione di soldi. Il compito ora è assicurare che le risorse a disposizione siano usate in modo efficiente».

Ma è anche al problema della fragilità del sistema finanziario e bancario, coinvolto dalla crisi dei debiti sovrani, e alla misure che Bruxelles sta studiando per metterlo in sicurezza che i leader del mondo guardano quando affermano, nel comunicato finale, di voler «sostenere l'intenzione dell'Europa di considerare misure concrete verso un'architettura finanziaria più integrata». E cioè in particolare di uno schema di «sorveglianza bancaria, gestione dei fallimenti, ricapitalizzazione e assicurazione dei depositi». Ma c'è anche spazio per la crisi greca nel comunicato del summit dei Grandi: «Confidiamo di vedere l'area euro lavorare in partnership con il prossimo governo greco per assicurare che rimangano nel percorso di riforma e sostenibilità all'interno dell'area euro».

Insomma a Los Cabos si è parlato prevalentemente della moneta unica, anche se ci sono anche altri problemi e ostacoli alla crescita, come hanno osservato con puntiglio ed anche con molta decisione alcuni leader europei. Ma il tema degli squilibri globali, tanto per dire il più grosso, è rimasto sullo sfondo.

C'è stato pure un giallo: l'annullamento del vertice serale lunedì sera tra il presidente degli Usa, Barack Obama, il presidente francese François Hollande, il premier spagnolo Mariano Rajoy, il presidente del Consiglio Mario Monti e la cancelliera tedesca Merkel. Ma poi si è chiarito, come ha riferito Monti, che è stato Obama a suggerirlo dopo

una lunga cena monopolizzata dalle discussioni sulla crisi del Vecchio continente. E che comunque la riunione c'è stata ieri, seppure molto rapida, al termine del vertice.

A chiedere all'Europa di agire rapidamente ieri è stato anche il presidente francese, François Hollande il quale guardando ai mercati che ieri hanno vissuto una giornata di tregua dalle tensioni forse proprio in attesa degli esiti del G20, ha affermato che «non è accettabile che Spagna e Italia siano costretti a prendere a prestito denaro a tassi che arrivano fino al 7%». Occorre «che le decisioni politiche siano più rapide dell'incertezza» ha detto. Ieri poi il Fondo monetario ha annunciato che le risorse destinate al Firewall anti-crisi che si dovrebbe accompagnare a quello europeo, ammonterà a 456 miliardi di dollari contro i 430 previsti inizialmente. E ciò perché hanno quantificato il loro impegno la Cina, che apporterà 43 miliardi, il Brasile, l'India e la Russia che metteranno 10 miliardi a testa.

S. Ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Piano delle Province: accorpamenti e tagli, 5 miliardi di risparmi

## Passera: il peso del Fisco è già elevato

ROMA — Oltre ai tagli sugli acquisti di beni e servizi e la riduzione delle piante organiche della pubblica amministrazione, il dossier sulla spending review si arricchisce di un nuovo capitolo. Ieri, il titolare della revisione della spesa, il ministro Pietro Giarda, ha incontrato i colleghi dell'Interno, Annamaria Cancellieri, della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, e l'Unione delle Province per entrare nel dettaglio dei risparmi possibili con l'accorpamento delle Province e la riorganizzazione degli uffici territoriali del governo. Ottenendo dalle Province stesse un piano, che sta considerando con estrema attenzione, capace di portare da qui alla fine dell'anno un risparmio di ben 5 miliardi.

Risorse che sarebbero estremamente utili per scongiurare il previsto aumento dell'Iva che, come ha detto ieri il ministro dello Sviluppo, Corrado

Passera, «resta l'obiettivo del governo». «La spending review ha l'obiettivo di evitare un aumento automatico dell'Iva che non avrebbe effetti positivi sull'economia» ha detto il ministro a *Radio anch'io*, glissando sulle sue ambizioni politiche («Il 2013 è nelle mani di Dio e a una candidatura non posso e non devo pensarci»), ma approfittando dell'occasione per boc-

ciare il ponte sullo Stretto di Messina («non è prioritario») e per ricordare che in Italia «l'ammontare del peso fiscale è già molto elevato: non vedrei spazio per ulteriori tasse». L'abbassamento della tassazione è però «un obiettivo», e per raggiungerlo occorre creare «condizioni», facendo sì che «tutti paghino» e che «con la crescita aumenti il gettito».

Per evitare l'aumento delle

aliquote Iva, che salirebbero di due punti dal primo ottobre e di un altro mezzo punto dal 2014, basterebbero per quest'anno 3,2 miliardi, ma il conto, secondo la relazione tecnica presentata a suo tempo dall'esecutivo, salirebbe a ben 13,2 miliardi per il 2013 e addirittura a 16,4 miliardi di euro dal 2014 in avanti. La spending review, senza contare le possibili economie derivanti dall'accorpamento delle Province e degli uffici di governo, ha un obiettivo di risparmio strutturale di almeno 5 miliardi di euro in questi ultimi sei mesi dell'anno, che salirebbero a 10 l'anno a partire dal 2013.

Per scongiurare l'aumento dell'Iva servirebbero, dunque, altri 6 miliardi l'anno in più. Un obiettivo che secondo l'Unione delle Province sarebbe perfettamente alla portata dell'esecutivo. Il piano prevede la creazione di 10 città metropolitane (Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria) che assorbirebbero le funzioni delle relative Province, l'accor-

pamento delle altre in ambiti ottimali da 300-350 mila abitanti, l'eliminazione di tutti gli altri enti intermedi (Ato, Consorzi, enti e agenzie) e la riorganizzazione di Prefetture, Questure, Sovrintendenze. Dal riordino delle Province, secondo il piano, potrebbe arrivare un miliardo, mentre la riorganizzazione degli uffici dello Stato potrebbe determinare un risparmio di 2,5 miliardi. Ancora un miliardo e mezzo potrebbe essere tagliato grazie all'abolizione di enti e agenzie strumentali, le cui funzioni andrebbero ricondotte agli enti locali.

Il piano dei risparmi dovrebbe approdare al Consiglio dei ministri in calendario la prossima settimana, prima del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno, al quale il premier vuole arrivare con la decisione già presa sui tagli alla spesa della pubblica amministrazione, sia a livello locale che centrale. Ogni ministro sta predisponendo il proprio piano di risparmi da far confluire nel pacchetto, compreso il titolare della Giustizia, Paola Severino, che continua a inviare raccomandazioni all'amministrazione giudiziaria. Ieri ha chiesto uno sforzo particolare per ridurre i costi della traduzione dei detenuti ai tribunali per le udienze di convalida di arresto o di fermo. Quando possibile, chiede il ministro, devono essere i magistrati a recarsi in carcere per le udienze.

**Mario Sensini**

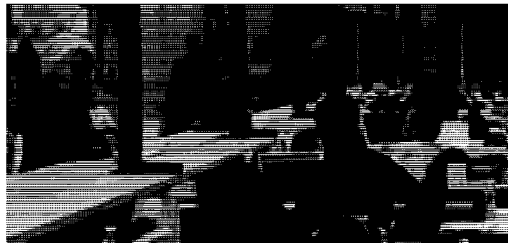
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti



### Le Province

Prevista la creazione di 10 città metropolitane (Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria), l'accorpamento delle altre in ambiti ottimali da 300-350 mila abitanti e l'eliminazione di tutti gli altri enti intermedi



### Gli uffici di governo

Il piano dell'esecutivo sulla spending review prevede l'accorpamento degli uffici del governo sul territorio: dalle Prefetture alle Questure, passando per le Sovrintendenze. Possibile anche l'abolizione di enti e agenzie strumentali



### I detenuti

Il Guardasigilli ha chiesto uno sforzo particolare per ridurre i costi della traduzione dei detenuti ai tribunali per le udienze di convalida di arresto o di fermo. Quando possibile, chiede il ministro, devono essere i magistrati a recarsi in carcere per le udienze

**PER LE REGIONALI IN SICILIA****Grasso dice sempre no  
E sponsorizza Crocetta**

■ C'è chi dice no. Anche se lo tirano per la giacchetta in continuazione. Pietro Grasso non ha nessuna intenzione di correre alle prossime elezioni Regionali in Sicilia. Non correrà per la poltrona di governatore che verrà lasciata libera da Raffaele Lombardo. Il leader Mpa si dovrebbe dimettere a luglio aprendo la campagna elettorale per il voto di ottobre. «Ho già detto no più volte, adesso lo ripeto anche in Europa...» dice il Procuratore nazionale Antimafia dopo l'audizione davanti alla commissione Antimafia dell'europarlamento a Bruxelles. Poi «punta il dito» contro l'europarlamentare Pd Rosario Crocetta: «Se c'è già lui che ci vado a fare?».

**REGIONE, PARTITI AL LAVORO PER INDIVIDUARE CHI CORRERÀ  
PER LA POLTRONA PIÙ IMPORTANTE DI PALAZZO D'ORLEANS**

# Grasso: candidarmi? C'è già Crocetta Pdl, Caputo e Scoma: primarie subito

LILLO MICELI

PALERMO. Nel Pdl tutti ufficialmente sostengono di volere le elezioni primarie per designare il candidato alla presidenza della Regione. Ma se poi si levano le grida di deputati di lungo corso, come quelle di Salvino Caputo e Francesco Scoma che a gran voce chiedono di avviare immediatamente le procedure per celebrare le primarie entro il mese di luglio, qualcosa che non funziona deve pur esserci. Ha dichiarato, infatti, Caputo: «Stupisce che dopo il coordinamento regionale siano emerse, anche da chi era presente, opinioni diverse. Le primarie sono uno strumento fondamentale per creare consenso attorno al candidato e al progetto. Per evitare il pericolo di un Costa-bis (il candidato a sindaco di Palermo sostenuto dal Pdl, ndr). Se non le facciamo subito allora è meglio scegliere un nome e avviare subito la campagna elettorale». Ed ha aggiunto Scoma: «Il presidente della Regione, Lombardo, ha detto che il 28 luglio rassegnerà le dimissioni. Penso che entro quella data, il Pdl dovrebbe fare in modo di avere già il candidato, sia esso espressione delle primarie o attraverso l'individuazione di tipo politico».

In un partito che ha il verticismo nel suo Dna non sarà facile organizzare una consultazione primaria in così poco tempo. Tanto più se dovranno essere primarie di coalizione. Coalizione alla quale ha detto di non essere interessato il leader di Grande Sud, Gianfranco Miccichè, che potrebbe essere attratto dall'alleanza con il Nuovo polo Sicilia, così come la lista civica che potrebbero formare il Pid ed alcuni deputati del Pdl, capeggiati da Innocenzo Leontini. Secondo indiscrezioni riferite dallo stesso Caputo, «Grande Sud e l'Mps potrebbero dare vita ad una lista unica, su suggerimento del presidente Lombardo». Sembra che, sia pure tra mille riserve, ci sia già stato un primo

incontro tra Lombardo e Miccichè che, però, con la sua sortita a favore dell'Udc di Gianpiero D'Alia avrebbe creato più di una fibrillazione. A loro volta, giovedì, si riuniranno a Roma gli ex An del Pdl che non nascondo il loro disappunto sulla gestione di questa fase pre-elettorale. Ci sarebbe chi vorrebbe puntare alla candidatura alla presidenza della Regione di Nello Musumeci, rilanciando la proposta avanzata nei giorni scorsi da Adolfo Urso e Pippo Scalia. Quest'ultimo si ricandiderebbe all'Ars, considerato che gli spazi nazionali si restringono, almeno prendendo per buoni i sondaggi sul Pdl.

Intanto, oggi si riuniranno, separatamente, i gruppi parlamentari del Pd e dell'Udc per approvare la decisione già adottata dai rispettivi vertici di partito nell'incontro di lunedì sera, di sfiduciare il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Nel centrosinistra sono già diversi i pretendenti alla poltrona più importante di Palazzo d'Orleans. In parecchi vorrebbero che accettasse la candidatura il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, che ieri a Bruxelles, rispondendo ad una doman-

da dei giornalisti, ha fatto una sorta di *endorsement* nei confronti dell'euro-parlamentare del Pd, Rosario Crocetta. «Ho già detto no più volte - ha ribadito Grasso - adesso lo ripeto anche in Europa. E, comunque, qui avete un candidato, che è Rosario Crocetta. Quindi, se c'è già lui, io che ci vado a fare?».

Sulle effettive intenzioni del Pd e dell'Udc di volere effettivamente sfiduciare il presidente della Regione, ironizza il vicecapogruppo del Pid, Toto Cordaro, secondo il quale la legislatura arriverà alla scadenza naturale. Perché tanto scetticismo? Perché «fino a ieri D'Alia era alleato di Lombardo e Lupo lo è ancora». Ma per Baldo Gucciardi (Pd, «prima si andrà a votare per rileggittimare il governo della Regione e l'Ars, meglio è»).

**Molti vorrebbero  
che scendesse in  
campo il  
procuratore  
antimafia**



ROSARIO CROCETTA



## FARE IMPRESA IN SICILIA un percorso a ostacoli

■ **La denuncia.** La Regione non nomina da aprile i presidenti di commissioni per l'abilitazione di ristoratori, agenti di commercio e promotori finanziari

■ **Gli effetti.** Senza l'esame (e quindi senza l'attestato) "congelato" l'avvio delle attività. Agen: «Un disastro per quelle legate alla stagione turistica»

# «Frenato il futuro di 3.000 giovani»

Confcommercio: «Alle Attività produttive gli esami di abilitazione sono campo di scontro clientelare»

**MARIO BARRESI**

CATANIA. Pietro Agen non è uno che le manda a dire. Non nasconde il suo giudizio per l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi: «Non è all'altezza del suo compito». Ma stavolta la posta che il presidente di Confcommercio Sicilia mette in gioco va ben al di là dei giudizi personali: «Ci sono 2.500, forse anche 3.000 siciliani, per lo più giovani, a cui si sta sbarcando il futuro per motivi che sono incomprensibili, se non vogliamo definirli folli».

L'associazione più rappresentativa dei commercianti siciliani scende pesantemente in campo per sollecitare al governo regionale «lo sblocco della nomina dei presidenti delle commissioni degli esami di abilitazione alle attività economiche, che in Sicilia aspettano da aprile di poter sostenere l'esame finale di abilitazione alla professione e avviare, finalmente, la tanto attesa attività commerciale». Si tratta soprattutto di tre tipi di corsi: il Rec (che rilascia l'attestato per la somministrazione di alimenti e bevande), l'abilitazione per agenti e rappresentanti di commercio e quello per promotori finanziari. La stima di Concommercio è di un centinaio di esami "congelati" per corsi frequentati in media da 25-30 persone. «I nostri corsi - aggiunge Sandro Romano, presidente di Confcommercio Siracusa, presente alla conferenza stampa - come quelli di altre associazioni sindacali, sono a costo zero per la Regione ma a carico di chi li frequenta, che affronta costi che vanno, a seconda delle province siciliane, dai 300 ai 500 euro. Il commissario è a carico dell'ente gestore del corso. Non riceviamo finanziamenti da nessun ente pubblico. Sono un investimento in termini di tempo e di soldi per chi vuole entrare nel mondo imprenditoriale».

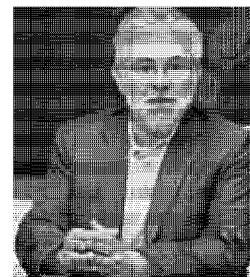
Ma qual è l'inghippo? La Regione non ha nominato i presidenti delle commissioni, gli esami non si possono svolgere e gli aspiranti commercianti restano senza il titolo ne-

cessario per avviare le loro attività. Il motivo, a sentire le parole di Agen, è piuttosto singolare: «La nomina del presidente della commissione esaminatrice da 41 anni, visto che la legge 426 del 1971, è stata affidata al direttore dell'assessorato regionale alle Attività produttive, non capiamo adesso cosa stia succedendo. Sorge il dubbio che, avvicinandosi il tempo di nuove elezioni, anche le commissioni di esami diventino un altro campo di scontro clientelare». Sollecitato a entrare nel dettaglio, il presidente di Confcommercio Sicilia ha ipotizzato «uno scontro tra l'assessore Venturi e il dirigente generale dell'assessorato (Rosolino Greco, ndr) sulla scelta dei presidenti di esami che per il 99,9% hanno come risultato la promozione dei corsisti. Non so se qualcuno vuole mettere il cappello su dei banali attestati, mi sembra assurdo ma non lo escludo: davanti alla stupidità della politica non mi stupisco più di nulla».

Al di là dei retroscena palermitani, l'effetto di quest'impatto è piuttosto pesante: «Pensate - attacca Agen - a chi voleva avviare un'attività entro l'estate, il bar di un lido o un ristorante fortemente legato alla stagione turistica. Tutto è fermo in questa palude, in questo modo la Regione non fa che contribuire al peggioramento della crisi e le vittime principali di questa brutta storia sono i giovani». Le soluzioni? «Nominare subito i presidenti delle commissioni e se proprio lo scontro assessore-burocrate è così irrisolvibile si chiedi un immediato parere all'Avvocatura, ma nelle more si proceda così come si fa dal 1971, ovvero con il direttore che nomina i presidenti». Messaggio finale con doppio destinatario: «L'assessore Venturi si dia una mossa e se non ci riesce allora sia il presidente Lombardo a intervenire».

E visto che era la mattinata dei sassolini, Agen ha svuotato le sue scarpe di qualche altro peso. Come quello del caso Banca Nuova, a cui è stata revocata la convenzione sui fondi regionali per l'imprenditoria: «È gravissimo che in una situazione come quella siciliana si bloc-

chino 400 pratiche di finanziamento in attesa di una soluzione legata a un contenzioso. Più semplice ed intelligente sarebbe concordare con la banca una proroga, esitare le pratiche in sospeso e avviare in tempi brevi una nuova eventuale gara per l'affidamento del servizio». Avvertenza finale, obbligatoria per un ligure-siculo come Agen: «No, non sono diventato un grillino, non cavalco l'antipolitica. Mi sono solo rotto le scatole a vedere i commercianti e gli imprenditori siciliani pagare il prezzo degli errori e delle schizofrenie politiche».



PIETRO AGEN [FOTO SCARDINO]

## I PRINCIPALI CORSI

### ■ SOMMINISTRAZIONE ALIMENTARE

In gergo "Rec", è il corso abilitante necessario per la somministrazione di alimenti e bevande (prodotti confezionati e non artigianali), titolo necessario per avviare la gestione di bar, pub, ristoranti, pizzerie o locali all'interno di altre strutture turistico-ricettive. La durata è di 100 ore, il costo da pagare alle associazioni organizzatrici è di 400-500 euro. Membri della commissione sono un dirigente o funzionario della regione (presidente) un rappresentante dell'Agenzia delle Entrate, uno della Camera di Commercio, uno dell'Ispettorato provinciale del Lavoro e un rappresentante dell'Asp, oltre al direttore del corso.

### ■ AGENTI DI COMMERCIO

È il "passaporto" per diventare un agente e rappresentante di commercio in proprio o presso un'azienda mandataria. Il corso, durata 80 ore, costa circa 350 euro ed è organizzato dalle principali associazioni di categoria. La commissione è composta da un dirigente regionale (che la presiede), da un componente della Camera di Commercio, uno dell'Enasarco (l'ente di previdenza degli agenti di commercio), uno della Fnaarc (la Federazione degli agenti di commercio), da un rappresentante di Confcommercio, da un docente e dal direttore del corso.

**BLITZ DI PRECARI DELLA MULTISERVIZI****Si fingono turisti e occupano un piano dell'Ars**

**PALERMO.** In passato è sempre stato meta di grosse proteste e sit-in di centinaia di lavoratori, puntualmente bloccati davanti all'ingresso da imponenti misure di sicurezza e cordoni di polizia, eppure Palazzo Reale di Palermo, sede dell'Assemblea regionale siciliana, continua a essere facilmente espugnato da piccoli gruppi di manifestanti che si mescolano fra i turisti mandando in tilt le attività del palazzo. L'ultimo episodio ieri mattina, quando una ventina di precari della Multiservizi, società partecipata della Regione che si occupa di pulizia negli ospedali e di custodia degli uffici pubblici, sono riusciti a entrare a Palazzo dei Normanni pagando regolarmente il biglietto per la visita dell'edificio e della Cappella Palatina.

Un vero e proprio blitz ripetuto a una settimana da un precedente tentativo, messo in atto dagli stessi precari sempre all'Ars. In quell'occasione i manifestanti erano riusciti a occupare l'area antistante al bar del piano parlamentare. Questa volta, invece, la protesta ha avuto un esito diverso.

Non appena entrati dall'ingresso turisti, in piazza Indipendenza, i precari hanno fatto rotta verso il primo piano, dove si trovano i locali dei gruppi parlamentari e di alcune commissioni. Un tentativo che, tuttavia, non è andato a buon fine per il tempestivo intervento dei commessi, che hanno bloccato le porte di accesso al piano e "blindato", di fatto, anche la Cappella Palatina. A questo punto la sicurezza dell'Assemblea ha avvertito la polizia e ha chiuso tutte le vie di fuga dal piano rialzato, dove i manifestanti hanno stazionato per tutta la mattinata urlando slogan contro i politici.

Durante la protesta, il forte stress ha causato dei malori ad alcuni manife-

stanti, che sono stati costretti a ricorrere alle cure del personale medico in servizio all'interno dell'Assemblea. Alla fine la situazione è tornata alla normalità e il tutto si è concluso al meglio, senza conseguenze. I manifestanti hanno lasciato Palazzo dei Normanni senza creare ulteriori problemi, accompagnati dalle forze dell'ordine.

Le uniche incognite rimaste sul campo sono quelle legate all'organizzazio-

ne interna del palazzo, dove già si sta correndo ai ripari. Gli uffici di Questura dell'Assemblea regionale, infatti, stanno mettendo a punto una serie di misure per cercare di evitare nuovi episodi del genere. Si tratta di accorgimenti che verranno attuati "in tempi brevi" e che "coniugheranno" la sicurezza del Parlamento con la fruizione da parte dei turisti della Cappella Palatina e di Palazzo Reale.

**SALVO CATALDO**

**L'intervento dei commessi ha evitato l'invasione della Cappella Palatina. E ora è allarme sicurezza a palazzo dei Normanni**



**PALERMO: LA CAPPELLA PALATINA A PALAZZO DEI NORMANNI**

## IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

# Passera: «Il Ponte sullo Stretto non è una priorità». E' polemica

ROMA. Basta tasse. Il governo sta lavorando per scongiurare un nuovo aumento dell'Iva in autunno e, per evitare di pesare ancora sulle famiglie italiane, punta tutto sull'operazione spending review. «L'obiettivo rimane confermato», ha sentenziato Corrado Passera. Il ministro dello Sviluppo economico non poteva essere più chiaro di così: «non credo che la cosa da fare adesso» sia introdurre nuove tasse.

«L'ammontare del peso fiscale è molto elevato e non vedo spazio per ulteriori interventi», ha sottolineato, anche se allo stesso tempo un taglio «non è al momento pensabile».

La partita si gioca quindi ora tutta sul taglio della spesa, a partire dal mondo politico dove c'è parecchio da sforbiciare: «La politica ha creato migliaia di entità e società sia attaccate ai ministeri che agli enti locali. In questo grande mondo ci sono circa diecimila entità parapolitiche e ci sono miliardi da recuperare con coraggio e determinazione», ha evidenziato il ministro.

Spazi per tagliare devono dunque essere trovati, mentre selettivi devono essere gli investimenti. Le priorità devono essere chiare e, al contrario della Salerno-Reggio Calabria, sulla quale Passera è pronto «a mettere la faccia», il fatidico Ponte di Messina non sembra affatto esserlo. Sullo Stretto una scelta definitiva ancora non è stata fatta (e tra le valutazioni in corso c'è anche quella delle penali che lo Stato sarebbe costretto a pagare), ma Passera ha ribadito di non considerarla «tra le infrastrutture prioritarie a cui dedicarsi». Da qui al

2015 il governo intende attivare investimenti infrastrutturali per oltre 100 miliardi, ma il Ponte non è nell'elenco delle grandi opere.

Parole che hanno sollevato il tradizionale e inevitabile polverone di polemiche, sia da parte di chi, come l'ex ministro Altero Matteoli, critica il governo per l'abbandono del governo, sia da parte di chi invece, come Felice Belisario dell'Idv, avrebbe preferito una presa di posizione ancora più netta contro la realizzazione del Ponte.

«La valutazione del ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera sul Ponte sullo Stretto mi sembra corretta e seria, specie in questa situazione di crisi. Ha detto che allo Stato, e dunque con le risorse a disposizione, non sembra un'infrastruttura prioritaria. Si tratta di parole che uniscono buon senso e analisi della realtà. È quello che pensiamo anche noi, pur non avendo posizioni preconcepite. La Sicilia e il Mezzogiorno hanno certamente altre priorità, soprattutto sul fronte degli investimenti e delle infrastrutture, come ben sanno i cittadini», ha detto Anna Finocchiaro, presidente del gruppo del Pd al Senato.

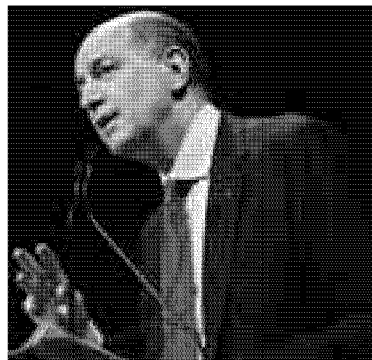
Per il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, «la dichiarazione» del ministro Passera sul Ponte «appare improvvida», e «conferma la linea di questo Governo che è pronto ad interventi ragionieristici, non valuta quelli sullo sviluppo ed emargina sempre di più il Meridione del Paese sia dal punto di vista infrastrutturale che economico».

Della realizzazione delle infrastrutture contenute nel programma del governo, Passera è però sempre più convinto tanto che, ha annunciato, è

anche «allo studio la possibilità di proporre l'inserimento, nell'ordinamento giuridico, di norme di carattere costituzionale che attribuiscono alla competenza esclusiva dello Stato le infrastrutture strategiche di interesse nazionale e sovranazionale». Anche perché, come ha sottolineato il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, l'Italia ha un gap da recuperare con gli altri Paesi europei.

L'obiettivo deve essere quello di imparare a spendere meglio, perché «mantenere i conti pubblici equilibrati, è un'occasione, non solo una costrizione».

MILA ONDER



IL MINISTRO CORRADO PASSERA

**«Basta tasse». «Il governo lavora per scongiurare un nuovo aumento dell'Iva in autunno»**